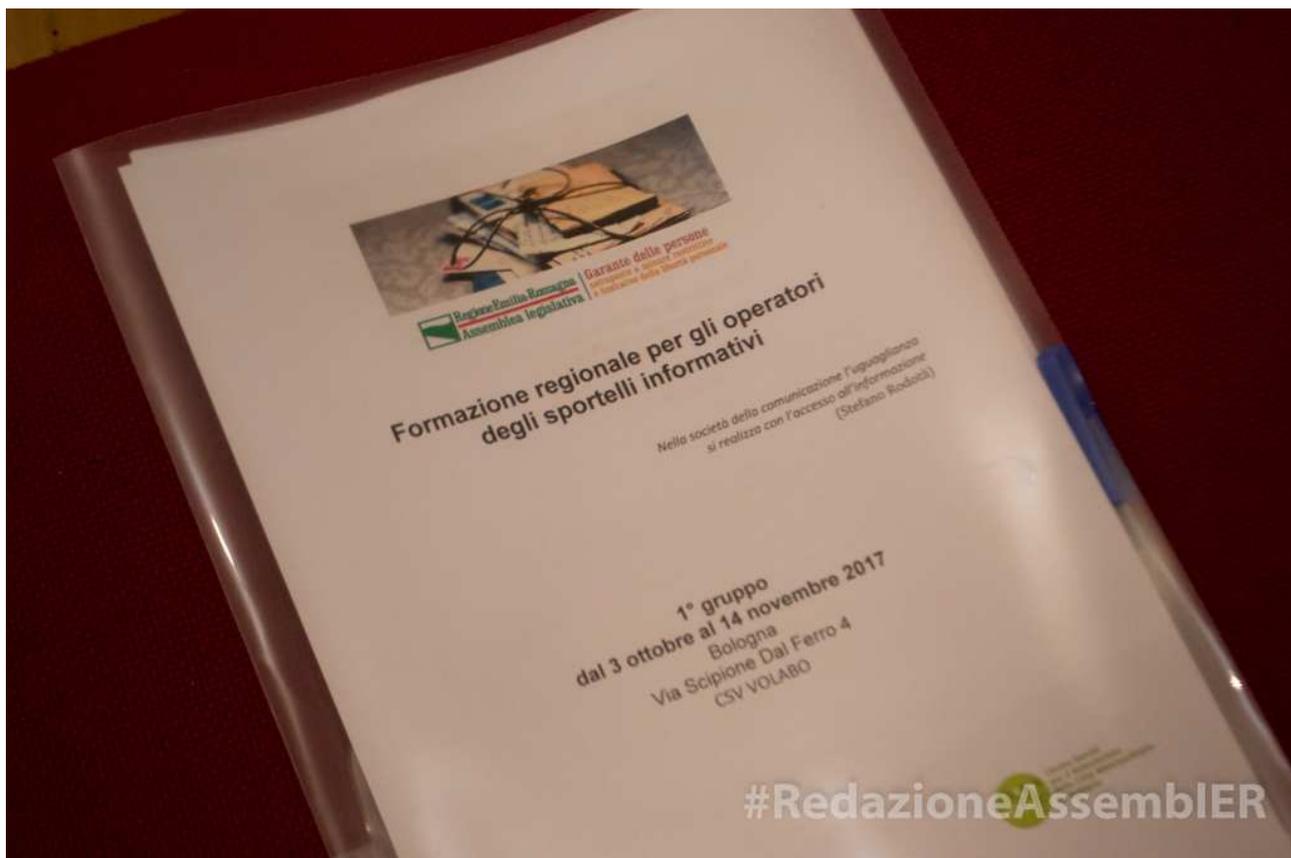




Centro Servizi
per il Volontariato
della Città Metropolitana
di Bologna



Report

FORMAZIONE REGIONALE PER GLI OPERATORI DEGLI SPORTELLI INFORMATIVI

dicembre 2017

Promotore del corso: Garante delle persone private della libertà personale – Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Coordinamento formativo e gestione organizzativa: Paola Atzei e Chiara Zanieri – Area Formazione e sviluppo competenze di VOLABO - Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana di Bologna

Coordinamento per l'Ufficio del Garante: Antonella Grazia, Maria Francesca Cappola, Carla Brezzo

Fotografie: Servizio Informazione e Comunicazione istituzionale – Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Report: Elisabetta Mandrioli - ricercatrice, esperta area terzo settore e welfare, con la supervisione dell'Area Formazione e sviluppo competenze di VOLABO

Bologna, dicembre 2017

© 2017 VOLABO - Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana di Bologna

INDICE

IL PROGETTO	p.	4
IL CORSO	»	6
Calendario	»	6
Temi affrontati	»	6
Esperti	»	9
Metodologia	»	12
Partecipanti	»	13
Partecipazione e clima	»	15
ESITI DEL PERCORSO	»	18
La voce dei partecipanti: suggerimenti, osservazioni, commenti	»	18
Il questionario di soddisfazione	»	28
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	»	32
APPENDICE	»	34
A) Gruppo 1 e Gruppo 2: approfondimenti	»	34

IL PROGETTO



Il progetto, ideato dall'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna con la collaborazione del Provveditorato per l'Amministrazione Penitenziaria di Emilia-Romagna e Marche (PRAP), è nato con l'obiettivo di dare risposta ai bisogni informativi e formativi degli operatori e delle figure che a vario titolo operano nell'esecuzione penale interna ed esterna accompagnando le persone in uscita dal carcere.

Da qui ha preso avvio il percorso "Formazione regionale per gli operatori degli sportelli informativi", strutturato in quattro incontri e realizzato da Volabo – Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana di Bologna, durante il quale, con l'accompagnamento di esperti, sono stati affrontati aspetti fondamentali per chi esce dal carcere a cui non sempre si riesce a dare risposta: ottenere i documenti, trovare un lavoro, avere accesso ai servizi.

"La fase di accompagnamento del detenuto verso la libertà è molto importante e delicata – ha spiegato il Garante, Marcello Marighelli, in apertura del corso – e penso possa essere utile un aggiornamento degli sportelli che forniscono ai detenuti le informazioni necessarie, favorendo le informazioni tra coloro che ci lavorano".

Con questo percorso, dunque, si è inteso stimolare l'acquisizione di informazioni e conoscenze da parte degli operatori, promuovere il dialogo e lo scambio reciproco per costruire insieme esperienze comuni. Infatti, nella situazione attuale in cui versa il sistema penitenziario, caratterizzato da una cronica situazione di sofferenza, sia sul piano organizzativo che di clima sociale, la formazione rappresenta un'occasione per rinforzare l'agire degli operatori e recuperare il senso del servizio svolto.

"Nell'Amministrazione ci sono momenti delicati – ha spiegato Marco Bonfiglioli, Direttore Ufficio Detenuti del PRAP – e abbiamo sempre la percezione di andare da un'emergenza all'altra. Questa condizione di sofferenza, percepita sia dagli operatori che dai detenuti, non tende a diminuire. Di fronte alle criticità cosa facciamo? Con la formazione abbiamo la possibilità di rinforzare il nostro agire. La formazione è essenziale per la crescita di tutto il sistema e questo percorso è un'occasione fondamentale di incontro e confronto per recuperare il senso di quello che facciamo e del tipo di servizio che siamo chiamati a svolgere all'interno dell'istituto penitenziario".

Questo percorso formativo si è inserito nel solco di una tradizione forte che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni '90; è nella nostra regione, infatti, che sono nati i primi sportelli informativi all'interno del carcere in Italia (il primo nel 1995 a Modena, poi a seguire Bologna e tutti gli altri istituti della regione): "mi fa piacere – ha detto Bonfiglioli – che questo progetto sia stato pensato proprio in Emilia-Romagna. È una tradizione che ci caratterizza e che, diversamente da quanto si è verificato in altre parti d'Italia, ha funzionato, anche perché, già all'inizio degli anni '90, il percorso intrapreso per la costruzione degli sportelli era inserito all'interno di una cornice molto forte che prevedeva una formazione permanente durata diversi anni. Lo spirito che viene recuperato è questo, e il corso rappresenta un'occasione di 'manutenzione' di questo tipo di servizi".

In quest'ottica, gli ideatori del progetto hanno vivamente auspicato che i partecipanti, in base alla loro professionalità (agenti di polizia penitenziaria, funzionari giuridico-pedagogici, funzionari di servizio sociale, volontari, altri operatori di amministrazioni locali coinvolte), fossero protagonisti dell'iniziativa, dando un contributo attivo affinché il percorso non fosse solo un luogo di formazione, ma anche uno spazio di discussione, di scambio di informazioni ed esperienze.

In base agli obiettivi del progetto, Volabo, nella realizzazione del percorso formativo, ha messo a disposizione la propria competenza di coordinamento e gestione al fine di favorire le condizioni e le opportunità di apprendimento e miglioramento delle conoscenze, nonché lo scambio e il confronto tra i partecipanti alla formazione come esperienza positiva per attivare modalità collaborative nei contesti operativi degli sportelli.



IL CORSO

CALENDARIO



Data la numerosità degli iscritti, i partecipanti sono stati divisi in due gruppi e sono state realizzate due edizioni parallele del percorso formativo.

Le due edizioni, di 4 incontri ciascuna, si sono svolte a settimane alterne, ogni martedì dal 3 ottobre al 21 novembre 2017, per un monte ore complessivo di 48 ore (24 ore ciascuna),

Gli incontri si sono svolti a Bologna presso le aule di Volabo - Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana di Bologna, Villaggio del Fanciullo, via Scipione Dal Ferro 4, con il seguente calendario:

Gruppo 1: 3 ottobre, 17 ottobre, 31 ottobre, 14 novembre 2017

Gruppo 2: 10 ottobre, 24 ottobre, 7 novembre, 21 novembre 2017

TEMI AFFRONTATI



GIORNATA FORMATIVA n.1

Residenza, identità e relativi documenti

Docente: Romano Minardi

L'ordinamento giuridico anagrafico italiano

- Iscrizione anagrafica: diritti e doveri
- Criteri di iscrizione anagrafica
- I concetti di residenza e domicilio
- Famiglia anagrafica e nucleo familiare (famiglia c.d. "nucleare" o "civile")
- La convivenza anagrafica
- Responsabili delle dichiarazioni anagrafiche
- Responsabili delle dichiarazioni anagrafiche per i residenti in convivenze
- Posizioni che non comportano mutazioni anagrafiche
- Iscrizione per immigrazione dall'estero

La gestione anagrafica del detenuto

- Diritto-dovere di iscrizione anagrafica
- Criteri per l'iscrizione anagrafica
- Domanda di iscrizione anagrafica
- Gestione anagrafica del detenuto straniero

Identità, riconoscimento e relativi documenti

- La carta di identità: caratteristiche, rilascio, accertamento dell'identità
- Costi, duplicato, informazioni ai cittadini
- Validità per l'espatrio (adulti, minori, cittadini comunitari e stranieri)
- Furto e smarrimento

Delega e procura

- La rappresentanza legale
- Procura, delega e relative differenze
- La rappresentanza nei rapporti tra privati e Pubblica Amministrazione
- Autenticazione di copia

GIORNATA FORMATIVA n.2

Permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito

Permessi di soggiorno

(docente: Michelina Pignataro)

- Normative che regolamentano l'immigrazione in Italia
- Visto e permesso di soggiorno
- Tipologie di ingresso in Italia
- Motivi ostativi di ingresso in Italia
- Rimpatrio volontario assistito
- Espulsione
- Rinnovo del permesso di soggiorno per i detenuti stranieri
- Identificazione ed individuazione della nazionalità del detenuto straniero

Rimpatri volontari assistiti (RVA) in Emilia-Romagna (docente: Marzio Barbieri)

- Lo strumento del rimpatrio volontario assistito in Emilia-Romagna
- Il ruolo della Regione Emilia-Romagna e normativa regionale in tema di RVA
- Riflessioni sull'efficacia delle esperienze condotte e fattori di criticità

- Prospettive future dello strumento e possibili azioni per migliorarlo

Prefettura e rimpatri volontari assistiti

(docente: Alberto Dall'Olio)

- Come opera la Prefettura nei rimpatri volontari assistiti: alcuni esempi pratici

Ritorni volontari assistiti e reintegrazione

(docenti: Anna Lucia Corfiati e Stefania Peca)

- Definizione, terminologia, beneficiari
- RVA e migranti irregolari
- Motivi di esclusione
- Detenuti e RVA
- RVA: gli attori coinvolti e le fasi del processo
- Accertamento della volontarietà e valutazione della sostenibilità del ritorno, elaborazione del Piano Individuale di Reintegrazione (PIR), organizzazione e logistica del viaggio
- Reintegrazione e paese di origine
- Allocazione dei sussidi

GIORNATA FORMATIVA n.3

Ricerca del lavoro e stesura del curriculum vitae

Docente: Katia Cerè

- Strumenti per la ricerca del lavoro: curriculum vitae (CV) e lettera di presentazione
- Quando candidarsi
- Caratteristiche di un buon CV
- Tipologie di CV
- Il CV Europass
- Elementi del CV: informazioni personali, esperienze professionali, educazione e corsi di formazione
- Elementi del CV: le competenze (*hard skills vs soft skills*)
- Lavori in sottogruppo: stesura di un CV
- Discussione in plenaria dei lavori di gruppo

GIORNATA FORMATIVA n.4

Misure alternative alla detenzione

Le misure alternative alla detenzione

(docente: Stefania Carnevale)

- Il concetto di pena e sua evoluzione
- Le funzioni della pena
- Strategia differenziata nell'esecuzione penale
- Progressione nel trattamento
- Funzione e caratteristiche delle misure alternative
- Semilibertà, detenzione domiciliare, affidamento in prova, liberazione condizionale
- Misure speciali dedicate a soggetti che versano in peculiari condizioni
- Soglie di pena
- Chi può richiedere le misure alternative, concessione (chi, quando) e requisiti necessari
- Elementi su cui si fonda la decisione del Tribunale di Sorveglianza
- Alcuni dati quantitativi

Il ruolo del Tribunale di Sorveglianza

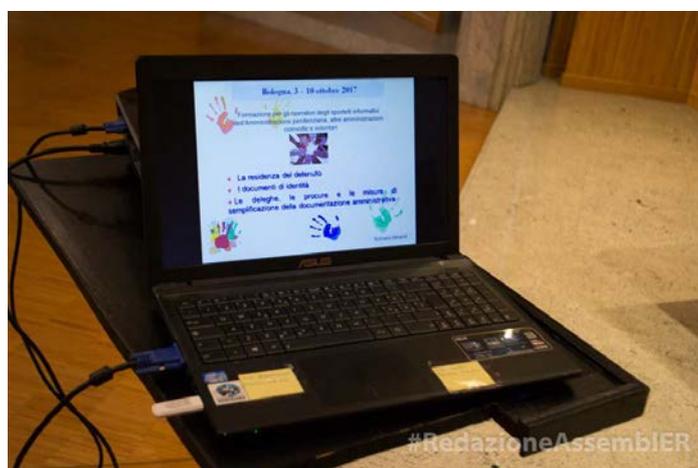
(docente: Antonietta Fiorillo)

- Compiti del Tribunale di Sorveglianza
- Procedure, modus operandi, criticità
- Tipologie di detenuti in Emilia-Romagna
- Elementi su cui si fonda la decisione

Le sanzioni di comunità

(docente: Maria Paola Schiaffelli)

- Misure alternative e sanzioni di comunità in Emilia-Romagna
- L'area del controllo penale
- Gli UEPE in Italia e la riforma del Ministero (Dpcm 15 giugno 2015)
- L'esecuzione penale esterna
- Alcuni dati sulle misure alternative
- La "sfida" delle misure alternative
- Recidiva e revoche
- Evoluzione del concetto di pena
- La Probation
- Il programma di trattamento per l'esecuzione penale esterna
- L'affidamento in prova al servizio sociale: iter, riferimenti normativi, attori coinvolti, compiti dell'UEPE nel corso della misura
- La detenzione domiciliare: contenuti, requisiti per la concessione, limiti, compiti dell'UEPE nel corso della misura
- Quali prospettive? Lavori in corso: legge 103/2017



ESPERTI



ROMANO MINARDI

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna, dal 1993 svolge l'incarico di responsabile del settore Servizi Demografici e Vice Segretario Generale al comune di Bagnacavallo (RA), oltre all'incarico di Coordinatore dei Servizi Demografici dei comuni dell'Unione della Bassa Romagna. Dal 2000 ha iniziato una collaborazione molto attiva con ANUSCA, per conto della quale ha tenuto innumerevoli docenze in materia di anagrafe, diritto amministrativo, imposta di bollo. Ha inoltre svolto numerose docenze per conto di Università, Scuole, Prefetture ed altri enti. È autore di testi, manuali, studi e commenti pubblicati su riviste del settore, sulla stampa ANUSCA e su guide normative per gli enti locali. Collabora con la Direzione Centrale dei Servizi Demografici del Ministero dell'Interno, con l'Istat, con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) ed è componente del Consiglio di redazione della rivista specializzata "I Servizi Demografici", edizione Maggioli.

MICHELINA PIGNATARO

Vice Questore Aggiunto e Dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Ferrara. Laurea in Giurisprudenza conseguita all'Università di Bari. Superato con successo il concorso da Vice Commissario della Polizia di Stato, è in servizio dal 1989. Membro della Commissione Territoriale dei Richiedenti protezione internazionale di Bologna. Relatrice in numerosi incontri in materia di immigrazione nell'ambito provinciale.

MARZIO BARBIERI

Sociologo, esperto in politiche migratorie e in politiche dell'invecchiamento, con lunga esperienza maturata nel settore pubblico e del privato sociale nei campi della ricerca sociale. Attualmente Funzionario presso la Regione Emilia-Romagna (Servizio Politiche per l'Integrazione Sociale, il Contrasto alla povertà e Terzo Settore), si occupa in particolare degli aspetti di mediazione interculturale, di formazione civico-linguistica, di servizi informativi per immigrati e di rimpatrio volontario assistito. Nell'ambito delle sue funzioni, oltre ad aver seguito vari progetti europei transnazionali in tema di integrazione di cittadini di paesi terzi, si occupa di attività di ricerca, analisi e programmazione dei servizi per immigrati. Da novembre 2016 è membro tecnico del tavolo lingua italiana e del tavolo rimpatri volontari assistiti del Fondo Asilo Migrazioni e Integrazione (FAMI) costituito presso il Ministero dell'Interno.

ALBERTO DALL'OLIO

Vice Prefetto presso la Prefettura di Bologna. Dal 2005 al 2008 è stato titolare dell'Area IV - Diritti civili, cittadinanza, condizione giuridica dello straniero, immigrazione e diritto d'asilo della Prefettura di Bologna, dove, in particolare, ha gestito lo Sportello Unico per l'Immigrazione. Dal 2003 al 2008 è stato anche titolare, con incarico speciale, per conto della Prefettura di Bologna, del Centro di Permanenza Temporanea e Assistenza per stranieri (ora CIE). Nel 2008 ha prestato servizio al Ministero dell'Interno presso l'Ufficio Relazioni Parlamentari. Da marzo 2013 è dirigente dell'Area II - Raccordo enti locali della Prefettura di Bologna. Da aprile 2013 è poi competente alla trattazione delle pratiche dei richiedenti asilo politico (Presidente a turno della relativa Commissione di Bologna). Da dicembre 2014 è Presidente della Commissione per l'esame dei disabili segnalati dalla Città Metropolitana ai fini di un inserimento lavorativo. Da gennaio 2017 è Dirigente reggente dell'Area IV-ter (Diritti civili, cittadinanza, condizione giuridica dello straniero, immigrazione e diritto d'asilo) della Prefettura di Bologna.

ANNA LUCIA CORFIATI

È attualmente Regional Counsellor per la regione Emilia-Romagna per il progetto Ritorno Volontario Assistito e Reintegrazione di cittadini di Paesi terzi gestito da OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni). Laureata in Relazioni Internazionali presso l'Università di Bologna, ha sempre avuto un forte interesse per le questioni migratorie e i diritti dei migranti. Ha collaborato con diverse organizzazioni che si occupano, in particolare nei Balcani e nel sud Caucaso, di sviluppo socio-economico, empowerment della società civile e democrazia. Ha vissuto alcuni anni in Spagna, Francia e Albania; rientrata, è stata poi operatrice sociale nell'ambito di progetti di accoglienza e integrazione di richiedenti asilo e rifugiati.

STEFANIA PECA

Attualmente Regional Counsellor della regione Emilia-Romagna per OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) - Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo, dove svolge attività di informativa e supporto per migranti che intendono accedere alle misure di ritorno volontario assistito. Classe 1984, si laurea all'Università di Bologna in Relazioni Internazionali, dove sviluppa una forte passione per l'intercultura e il lavoro di prossimità. È stata operatrice sociale di donne straniere vittime di tratta, richiedenti asilo e rifugiati politici nell'ambito dell'accoglienza e dell'inserimento lavorativo. È co-founder del progetto "Baumhaus", network territoriale attivo nell'ambito della formazione e produzione culturale, dell'innovazione sociale e dell'organizzazione di eventi inclusivi rivolti principalmente alle nuove generazioni.

KATIA CERE'

Dal 1990 lavora presso i Servizi per il lavoro di Bologna. Prima per il Ministero del Lavoro, poi per la Provincia di Bologna e Città metropolitana di Bologna e attualmente per l'Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna. Dal 1994 al 2000 ha lavorato come Assistente per la rete europea EURES e dal 2001 è Consulente EURES per l'Emilia-Romagna. Vice responsabile del Centro per l'Impiego di San Lazzaro di Savena, si occupa di orientamento, consulenza alle Aziende, selezione di personale, e coordinamento di vari progetti relativi al mercato del lavoro nell'ambito territoriale di Bologna. Laureata in Storia dell'arte.

STEFANIA CARNEVALE

Dal 2014 è professore associato di Diritto processuale penale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, dove insegna Procedura penale e Diritto dell'esecuzione penale. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca di rilevanza italiana e internazionale ed è autrice di numerose pubblicazioni. Nel 1999 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense presso la Corte d'Appello di Bologna. È co-fondatore del Laboratorio interdisciplinare di studi sulla mafia e le altre forme di criminalità organizzata (Università di Ferrara) ed è Garante dei diritti delle persone private della libertà personale al Comune di Ferrara.

ANTONIETTA FIORILLO

Dopo essere stata per un decennio al Tribunale per i Minorenni di Firenze, dal 2008 al 2016 è stata Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze e dal 2017 è Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna. È stata segretaria di Magistratura Indipendente e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.

MARIA PAOLA SCHIAFFELLI

Assistente sociale, dal 2002 al 2016 ricopre diversi incarichi di responsabilità all'interno dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Ministero della Giustizia, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (Bologna). Da settembre 2016 a febbraio 2017 è Direttore con incarico di gestione del personale e coordinamento tecnico degli UEPE dell'Emilia-Romagna e Marche. Da febbraio 2017: conferimento reggenza in via provvisoria Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Bologna. Ha fatto parte di commissioni e gruppi di lavoro nell'ambito di numerosi progetti ed è stata docente e relatrice a seminari per conto di diversi enti pubblici e privati.

METODOLOGIA



La metodologia adottata è stata conforme agli obiettivi del progetto: obiettivi di apprendimento, ma anche obiettivi di conoscenza, scambio tra i partecipanti e attivazione di collaborazione nel contesto operativo.

Gli incontri sono stati caratterizzati sostanzialmente da una ricognizione teorica dei temi oggetto di analisi, che la maggior parte dei docenti ha effettuato con l'ausilio di slides e con esempi pratici tratti dalla propria esperienza. Ai momenti di lezione frontale sono stati affiancati momenti di discussione dedicati alle domande di approfondimento e lavori in sottogruppo.

Sono stati privilegiati strumenti, materiali e tecniche in grado di facilitare l'acquisizione di conoscenze, di stimolare le capacità riflessive e operative, di valorizzare le esperienze dei corsisti negli ambiti e nelle tematiche in questione. Per quanto possibile, si è cercato di favorire la conoscenza tra i partecipanti e quindi tra le diverse professionalità, sia attraverso i momenti di confronto durante gli incontri, sia attraverso una gestione degli intervalli che favorisse aggregazione e convivialità.

Nell'ultimo incontro, inoltre, è stato previsto un momento di restituzione e valutazione per raccogliere le sollecitazioni dei partecipanti rispetto all'esperienza vissuta, ai punti di forza e debolezza del percorso, alle ricadute operative delle conoscenze acquisite e alle tematiche di interesse in vista di corsi futuri.

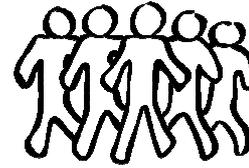
Durante gli incontri si è proceduto anche alla raccolta documentale dei materiali prodotti, che sono stati condivisi e messi a disposizione dei partecipanti.

Inoltre, con l'assenso dei docenti, si è lavorato per offrire ai partecipanti uno spazio di scambio e confronto con gli esperti anche al termine dell'unità didattica, attraverso la raccolta di eventuali quesiti e la successiva condivisione delle risposte: in questo modo i corsisti hanno avuto la possibilità di avere un feedback a dubbi e curiosità derivanti dall'aver riportato nelle prassi quotidiane quanto appreso durante gli incontri.



Infine, il costante interscambio di comunicazioni - in un'ottica di condivisione e confronto - tra lo staff di Volabo, l'Ufficio del Garante ed i docenti ha garantito un'efficace azione di coordinamento e tutoraggio nei confronti dei corsisti, sia dal punto di vista tecnico-organizzativo, sia sul piano del processo formativo.

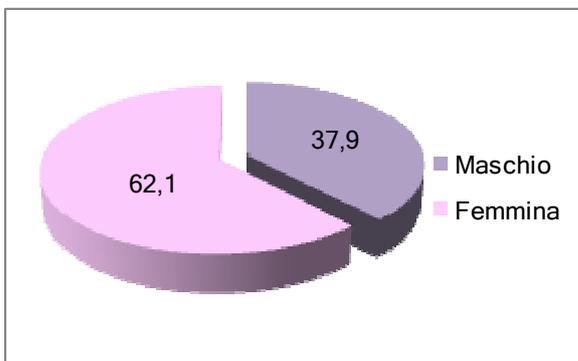
PARTECIPANTI



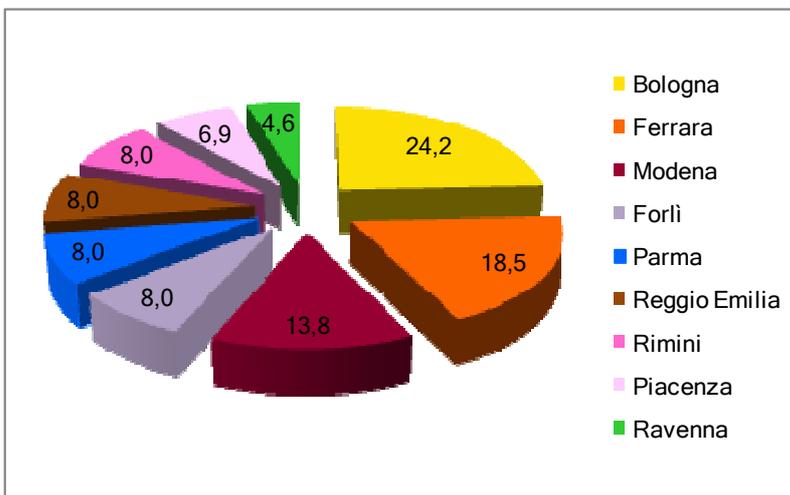
Alle due edizioni del corso hanno partecipato, complessivamente, 87 operatori (62% femmine e 38% maschi), provenienti dagli istituti penitenziari di tutta l'Emilia-Romagna.

Quasi un quarto dei partecipanti proviene da Bologna (24%), il 18% da Ferrara, il 37% dalle altre province dell'Emilia (Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) e il 21% dalla Romagna (Forlì, Rimini, Ravenna).

Partecipanti per sesso, valori percentuali

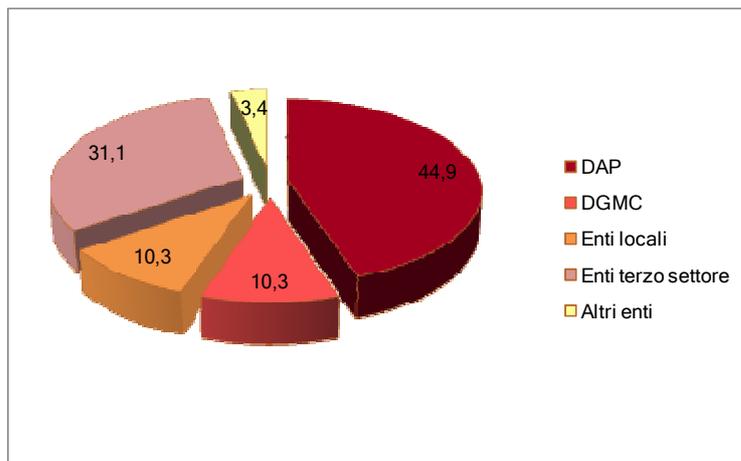


Partecipanti per provenienza territoriale, valori percentuali



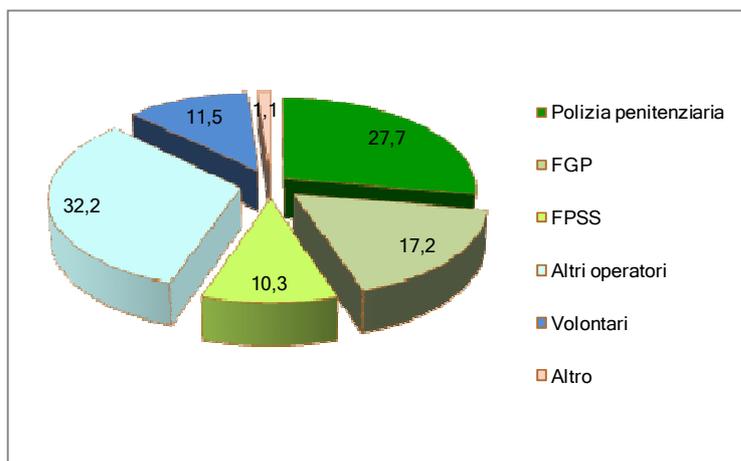
Più della metà dei partecipanti è in organico al Ministero di Giustizia (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità), il 10% ad enti locali (Comuni), il 31% ad enti del terzo settore (cooperative, associazioni di volontariato ecc.) e il 3% ad altri enti (enti di formazione, università ecc.).

Partecipanti per ente di appartenenza, valori percentuali



Il 28% dei partecipanti è composto da figure di polizia penitenziaria, il 17% da funzionari giuridico-pedagogici del PRAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), il 10% da funzionari di servizio sociale dell'UEPE (Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità), mentre poco meno di un terzo (32%) è composto da operatori in organico agli enti locali (mediatori culturali, psicologi, educatori ecc.) che a vario titolo partecipano ai progetti nell'ambito dell'esecuzione penale interna ed esterna. Infine, il 12% dei partecipanti è composto da volontari.

Partecipanti per ruolo, valori percentuali



Nota: per un approfondimento delle caratteristiche dei partecipanti delle due edizioni (Gruppo 1 e Gruppo 2) si rimanda alla sezione in Appendice.

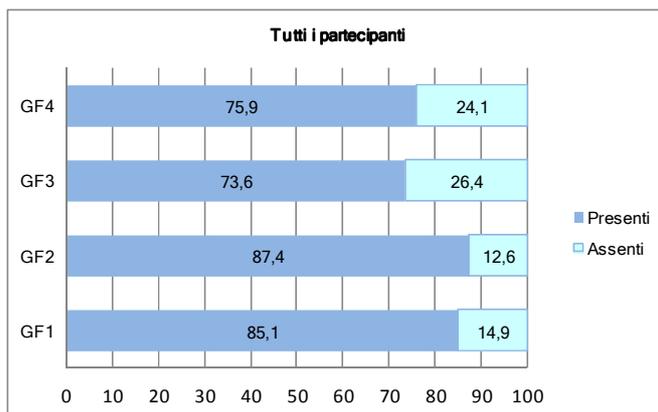
PARTECIPAZIONE E CLIMA



Il corso ha registrato complessivamente un livello di partecipazione elevato. Considerando tutti gli 87 partecipanti, alla prima giornata formativa (residenza, identità e relativi documenti) è stato presente in aula l'85% degli iscritti; alla seconda (permessi di soggiorno e rimpatri volontari assistiti) l'87%; una leggera flessione si è registrata nelle altre due giornate, ma con percentuali di presenza sempre superiori ai tre quarti degli iscritti (74% nella terza giornata formativa, su ricerca del lavoro e curriculum, e 76% nella quarta, dedicata alle misure alternative alla detenzione).

In linea di massima, i partecipanti hanno rispettato il calendario in base al gruppo di iscrizione, tuttavia è stata lasciata una certa libertà di spostamento all'interno delle due date di ciascuna giornata, proprio per consentire a tutti di poter recuperare eventuali assenze.

Presenze per giornata formativa, valori percentuali



Per quanto riguarda il clima degli incontri, la prima giornata formativa, sul tema "Residenza, identità e relativi documenti", è stata caratterizzata da una partecipazione molto attiva e vivace. In apertura, un breve giro di presentazione ha permesso agli operatori di conoscersi in merito alla provenienza e al ruolo svolto. Il clima in aula è stato molto positivo: i partecipanti fin da subito hanno interagito con il docente con interesse e curiosità, portando quesiti, richieste di informazioni e/o di approfondimento, per lo più riguardanti casi specifici in riferimento alle prassi vigenti nel territorio di appartenenza. Complessivamente, l'interazione con il docente e lo scambio di esperienze hanno permesso agli operatori di condividere le difficoltà incontrate nell'espletamento delle proprie funzioni e di ottenere chiarimenti in merito a una materia complessa, spesso soggetta - nella prassi - a scorrette applicazioni e a marcate difformità territoriali.

Anche il clima della seconda giornata, dedicata al tema “Permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito”, è stato positivo ed i partecipanti hanno espresso vivo interesse per gli argomenti trattati. Dopo le relazioni degli esperti, le ore pomeridiane sono state riservate alla discussione e all'approfondimento delle tematiche attraverso una sessione in sottogruppi. Il contesto più ridotto, rispetto alla sessione in plenaria, ha facilitato gli interventi e i partecipanti hanno animato il dibattito con domande, richieste di informazioni e consigli, considerazioni e riflessioni tratte dalla loro esperienza. In generale, gli operatori hanno rilevato differenze territoriali nelle procedure amministrative che riguardano i detenuti stranieri e hanno sottolineato la difficoltà, nell'operatività quotidiana, di ottenere informazioni corrette su una materia così complessa come quella che regola l'immigrazione. Sul versante dei rimpatri volontari assistiti, i partecipanti si sono soffermati sulle criticità che limitano l'efficacia dello strumento (tra cui il vissuto psicologico dei migranti rispetto al "ritorno in patria") e parallelamente hanno evidenziato la necessità di una formazione specifica agli operatori degli istituti penitenziari, al fine di poter mettere in campo azioni informative efficaci per far conoscere ai detenuti questa possibilità.

La terza giornata, sul tema “Ricerca del lavoro e stesura del curriculum”, ha previsto una prima parte di lezione frontale e una seconda parte di lavori di gruppo, poi riportati e commentati in plenaria dalla docente. Inizialmente alcuni partecipanti si sono interrogati sull'efficacia del tema del curriculum all'interno di un percorso formativo rivolto ad operatori penitenziari, sollevando alcune perplessità. Tuttavia, quando attraverso i lavori di gruppo i corsisti hanno potuto sperimentarsi concretamente nella stesura di un curriculum, e confrontarsi sulle esperienze e sulle reciproche percezioni in merito a questo tipo di strumento, si è creata una più partecipativa curiosità verso il tema proposto, soprattutto per quanto riguarda le competenze trasversali.

Infine, l'ultimo incontro, dedicato alle misure alternative alla detenzione, ha previsto una parte di lezione frontale e una parte di discussione e confronto riservata alla restituzione, da parte dei partecipanti, delle impressioni e delle considerazioni maturate durante l'esperienza svolta (per esempio, punti di forza e di debolezza del percorso, ricadute sull'operatività ecc.). Gli interventi dei corsisti sono stati numerosi e articolati, a testimonianza del fatto che la possibilità di uno spazio in cui interagire, scambiarsi esperienze, riflettere sui reciproci ruoli e competenze è un bisogno forte a cui i percorsi di formazione possono dare risposta.

Lo stile di tutoraggio e di accompagnamento durante il corso è stato incentrato sulla costruzione di una comunicazione attenta alle esigenze di tutti i soggetti coinvolti, al fine di favorire un clima positivo ed accogliente. Particolare attenzione è stata dedicata alle necessità dei corsisti, ma anche a quelle dei docenti, i quali, a fronte dei numerosi impegni, hanno messo a disposizione il loro tempo con entusiasmo e professionalità.

La costante presenza in aula, durante tutti gli incontri, dello staff di Volabo e di un rappresentante dell'Ufficio del Garante, ha rafforzato l'azione di accompagnamento e di coordinamento realizzata in back office tra una giornata formativa e l'altra, permettendo ai partecipanti e ai docenti di avere sempre un punto di riferimento “de visu” in grado di accogliere le loro richieste e far fronte alle loro esigenze.

La scelta di realizzare il corso presso un'unica sede, abbastanza centrale rispetto ai territori di provenienza dei partecipanti e "terza" rispetto a quella dei promotori di progetto, ha inteso favorire l'aggregazione delle persone in un ambiente informale, ospitale ed accogliente. Anche la gestione delle pause pranzo è stata pensata per favorire un'atmosfera conviviale e rilassata tra i corsisti e la loro conoscenza reciproca.



ESITI DEL PERCORSO

LA VOCE DEI PARTECIPANTI: SUGGERIMENTI, OSSERVAZIONI, COMMENTI



Come sottolineato nella prima giornata formativa da Marcello Marighelli - Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, e Marco Bonfiglioli - Direttore Ufficio Detenuti del PRAP (Provveditorato per l'Amministrazione Penitenziaria di Emilia-Romagna e Marche), lo spirito che ha animato l'idea progettuale e che ha portato alla sua concreta realizzazione è stato quello di poter offrire un percorso che non fosse solo luogo di formazione, ma anche di confronto tra gli operatori. L'auspicio era che i partecipanti divenissero protagonisti dell'iniziativa, portando il loro contributo in termini di professionalità, competenza ed esperienza.

A questo proposito, una parte dell'ultima giornata del corso è stata dedicata a una discussione in plenaria, durante la quale sono state raccolte le riflessioni dei partecipanti sull'esperienza svolta, le ricadute sull'operatività, le proposte e i suggerimenti in vista di corsi futuri, integrando così le sollecitazioni emerse in risposta alla domanda aperta del questionario di soddisfazione ("Ci aiuti, per favore, a migliorare il servizio inserendo un suo commento sull'esperienza appena conclusa e un suggerimento per i corsi futuri: argomenti che vorrebbe approfondire, modalità organizzative ecc.").

Rispetto ai contenuti di possibili corsi futuri, i partecipanti hanno sottolineato l'interesse per il tema dell'immigrazione, con eventuale allargamento alle questioni legate al terrorismo e al rischio di radicalizzazione in carcere; hanno evidenziato altresì l'importanza di affrontare il problema della vita dei detenuti e delle detenute (genitorialità, sessualità) e della violenza in carcere, sia auto che etero diretta (suicidi, violenza sulle donne agita da condannati ammessi in misura alternativa).

Mi sarebbe piaciuto approfondire maggiormente il tema dell'immigrazione

Sarebbe interessante affrontare il tema delicato del terrorismo islamico

Radicalizzazione in carcere. Percorso migratorio/carcere

Approfondimento sulle politiche delle migrazioni, con particolare riferimento ai liberi vigilati e condannati stranieri con doppia diagnosi

Approfondirei le questioni legate alla legge sull'immigrazione; sarebbe utile l'intervento di avvocati specializzati per esporre lo stato della giurisprudenza

La violenza sulle donne agita dai condannati ammessi a misura alternativa alla detenzione

Approfondimento sugli autori di reati per violenza sulle donne

Prevenzione dei suicidi e atti di autolesionismo in carcere

Il detenuto violento in carcere

Genitorialità in carcere

Sessualità in carcere

Nuove tendenze in carcere di Bologna (tanti detenuti provenienti dagli SPRAR, tante detenute madri)

Nota: nei riquadri sono riportati alcuni commenti/suggerimenti dei partecipanti emersi dal questionario di soddisfazione; nei fumetti sono riportate le testimonianze emerse durante il confronto in plenaria.

Alcuni partecipanti hanno suggerito di approfondire il tema della pedagogia penitenziaria, della relazione d'aiuto, della presenza dello psicologo in carcere, nonché problematiche inerenti i detenuti con disagio mentale.

Pedagogia penitenziaria

L'ascolto come strumento della relazione d'aiuto

Presenza dello psicologo in carcere

Approfondire un argomento inerente i detenuti con disagio mentale e magari organizzare dei corsi per il personale che opera quotidianamente con questi soggetti

Un elevato gradimento è stato riscontrato per il tema delle prime due giornate (documenti, permessi di soggiorno) poiché, a giudizio di vari partecipanti, le informazioni acquisite hanno avuto una ricaduta concreta nell'operatività quotidiana, in termini di capacità di fornire risposte più accurate e precise. Alcuni hanno suggerito di approfondire ulteriormente questi temi anche in corsi futuri.

Ha permesso di fornire risposte a norma di legge del perché certi percorsi vanno in un certo modo. Noi diamo delle risposte parziali. Con questo corso sono riuscita a dare delle risposte più precise e accurate. Ha permesso di colmare delle lacune.

Sono problematiche che riscontriamo quotidianamente e su cui ci areniamo tante volte. Ha dato piste chiarificatrici e sicurezze normative in più, che prima non avevo. Ha dato più forza per chiedere.

Parlare più approfonditamente dei documenti

Avrei voluto approfondire la situazione dei detenuti senza documenti

Rappresentano dei nodi per la nostra professione, sui quali si giocano tante possibilità di riuscire ad attivare o meno dei servizi per le persone. È stato positivo perché ha dato la possibilità di rispolverare la memoria, approfondire e aggiornarsi su questi temi.

Un altro argomento oggetto di dibattito nelle riflessioni dei partecipanti ha riguardato il tema del lavoro. In particolare, i corsisti hanno sottolineato l'interesse per argomenti specifici quali tirocini formativi, borse lavoro, indennità di disoccupazione, mentre il tema scelto per questa edizione del percorso - il curriculum vitae - ha sollevato qualche perplessità, in quanto percepito come uno strumento poco efficace per trovare lavoro, soprattutto se utilizzato da persone che provengono da un contesto come quello penitenziario.

Tirocini formativi finanziati dalla Regione per gli utenti UEPE

Inserimento lavorativo

Promozione del lavoro per i detenuti e gli ex detenuti (o in misure alternative)

Nell'intenzione del Garante, la scelta di trattare il tema di come redigere un curriculum efficace per l'inserimento lavorativo delle persone che escono dal carcere ha avuto origine dalla constatazione che il mondo del lavoro si sta spostando sempre più verso una modalità in cui l'individuo è chiamato ad assumersi la responsabilità di proporsi autonomamente sul mercato, cercando attivamente delle opportunità di lavoro e impegnandosi nella valorizzazione delle proprie esperienze. Questo cambiamento, unitamente alla riduzione delle occasioni di lavoro "assistito", rende più problematico l'inserimento di persone, come gli ex detenuti, che si trovano in condizione di fragilità.

"L'aiuto che si può dare oggi a queste persone - ha detto Marighelli, presentando il tema della terza giornata ai partecipanti - è quello di sapere scrivere il cv in modo il più possibile efficace, aiutando la persona a leggere e a recuperare dentro di sé le proprie capacità e competenze. Penso che possa essere un aiuto molto utile, perché stiamo andando verso uno scenario in cui le forme di assistenza - i sussidi, il salario di cittadinanza - saranno sempre più legate alla verifica delle attività e dell'impegno che le persone mettono in campo per ricercare il lavoro, essere autonome e superare la loro fase di difficoltà. Io penso che per il detenuto - una persona che ha vissuto un'esperienza di restrizione e che è rimasta a lungo lontano da un lavoro "esterno" - avere accesso a questi strumenti sia indispensabile, per responsabilizzarsi rispetto alla ricerca del lavoro nell'ultima fase di detenzione e per riflettere sulle competenze che può meglio valorizzare per potersi reinserire nella società".

Rispetto a questo tema, se da una parte è rimasta salda la percezione dei partecipanti - dettata dall'esperienza - che nel mondo penitenziario il curriculum non costituisca uno strumento molto efficace per trovare lavoro, dall'altra sono emerse alcune considerazioni positive rispetto alla sua utilità nel rileggere, valorizzare e ripensare le potenzialità della persona detenuta.

La giornata sul cv a me non è stata utile: le persone con cui abbiamo a che fare noi trovano lavoro attraverso altre vie, come le conoscenze personali o le convenzioni con il Comune.

Non è un cv fatto bene che fa trovare il lavoro al detenuto: è una conoscenza, la relazione che hai con le persone che ti possono aiutare, se il Comune rimettesse in funzione quelle borse lavoro che ora non ci sono più. Certi dati stridono un po' con la mia realtà...

Il lavoro sul cv per me è stato ottimo. Se portiamo in carcere un lavoro, facciamolo prima su di noi. Quali sono le mie potenzialità? Così posso farle leggere alle persone che ho di fronte! Provo a mettermi nella condizione del detenuto: ho qualcuno di fronte che può fare emergere le mie potenzialità?

Il discorso del cv è stato stimolante. Ho capito che non è uno strumento burocratico e, se fatto in un certo modo, può rispecchiare la storia di una persona e, rispetto a quella storia, come si vuole proporre la persona. È stato stimolante anche perché abbiamo lavorato bene con i colleghi. È stata una bella esperienza pratica, concreta.

La lezione fatta sul cv con il corso e la situazione di vita carceraria c'entra poco, ci è servita però ad arricchire il nostro sapere

L'argomento sul cv non mi è stato utile per le situazioni che incontro

Ritengo che due su quattro giornate avessero contenuto lontano dalle problematiche inerenti il carcere e la specifica attività del nostro sportello

Sul cv all'inizio ero prevenuta, però, anche se non mi metterò mai a fare il cv con la persona che ho davanti, il discorso delle soft skills può essere utile nei colloqui come strumento orientativo, per puntare su aspetti che non avevo considerato.

Del resto, nell'esperienza degli operatori, uno dei problemi maggiori è proprio l'inserimento lavorativo delle persone che escono dal carcere. Diversi partecipanti hanno identificato nel lavoro di équipe, nei momenti comuni di riflessione e confronto, nella formazione allargata a tutte le realtà che operano all'interno degli istituti i possibili strumenti per superare le criticità connesse alla fase di uscita e accompagnare l'ex detenuto verso una condizione di reale reinserimento.

Infatti, tra i suggerimenti in vista di corsi futuri, sono emerse tematiche che rappresentano contemporaneamente una metodologia di lavoro: l'esigenza di conoscenza e scambio interprofessionale e la necessità di una maggiore collaborazione tra le diverse realtà che operano all'interno e all'esterno del carcere, con il Garante nel ruolo di "vettore di informazioni".

Mi occupo delle persone in uscita dal carcere e del cosiddetto "reinserimento sociale". Le problematiche che presenta la maggior parte dei detenuti sono molte, dal bisogno abitativo al trovare lavoro. La parte che manca è proprio quella del lavoro. Trovano dei muri perché sono persone che hanno un trascorso di vita in carcere e sono stigmatizzate, inoltre escono dal carcere prive di competenze, senza alcuna formazione specifica. Hanno anni e anni di detenzione e in carcere non sono riusciti ad acquisire competenze spendibili fuori. La risposta abitativa è in qualche modo più semplice, ma senza lavoro non c'è un vero e proprio reinserimento. La parte che manca è proprio tutto il lavoro che si potrebbe fare già da dentro per acquisire competenze, da spendere una volta usciti. Noi collaboriamo molto bene con l'area educativa e con gli sportelli di mediazione: ci riuniamo una volta al mese, facciamo un'équipe in cui si segnalano i casi più fragili e insieme stiliamo un progetto. Questo è un punto di forza che potrebbe essere allargato a tutte le figure professionali.

Noi lavoriamo molto sul fuori: importante è anche la collaborazione con il privato sociale - terzo settore e volontariato - perché a volte sembra che si lavori parallelamente, senza integrarsi, e non sempre si riesce a fare la strada intrecciandosi

Il corso è stato positivo perché mi ha permesso di mettermi in relazione con gli altri. Credo sia indispensabile trovare un momento di incontro tra coloro che operano all'interno del carcere, un momento di équipe tra i vari enti e istituzioni per vedere come affrontare le problematiche che si presentano. Io lavoro molto sulla formazione e su quello che accade successivamente alla formazione. Noto che le difficoltà arrivano nella fase più delicata della transizione, quella dell'inserimento lavorativo esterno. È importante trovare qualche momento comune, per superare insieme questi ostacoli che a volte sono molto forti.

Approfondire tecniche e modalità operative per accorciare il divario tra "dentro" e "fuori" dal carcere. Informazione e orientamento rivolti ai detenuti e agli agenti penitenziari sulle risorse presenti sul territorio per agevolare percorsi di reinserimento sociale delle persone in uscita dal carcere

Percorso con i dimittendi

Sviluppare il ruolo del Garante come vettore di informazioni

Riterrei utile il confronto con le altre realtà

Collaborazione con il terzo settore

Approfondire il lavoro di comunità o di rete con momenti congiunti di lavoro con volontariato e altri servizi

Provare a mettere in rete tutti gli Sportelli Informativi della regione per scambio di buone prassi

Rispetto alle proposte future: mi piacerebbe, se ci dovesse essere un seguito, che si andasse ancora più sul pratico rispetto al confronto delle esperienze, di come operano i vari sportelli nei vari istituti, delle collaborazioni con altre realtà... Andiamo incontro, ormai, a un mondo in cui le risorse saranno sempre meno e bisognerà imparare a lavorare in maniera diversa, attivando sempre di più percorsi di collaborazione, di rete, coinvolgendo altri enti, altre strutture, il privato sociale, per trovare, ad esempio, anche un modo per la ricerca di fondi. E anche a imparare a farle, queste cose. Sono temi su cui sarebbe interessante confrontarsi.

La Regione fa, in certi ambiti, la raccolta di buone prassi locali, e può essere un punto di partenza, perché è vero che ogni carcere, ogni capoluogo è a sé, però quello che mi ha arricchito di questo corso è stato proprio lo scambio tra colleghi su determinate tematiche.

Molto esemplificativa dell'esigenza di più occasioni di contatto e confronto con le istituzioni – per esempio in materia di misure alternative alla detenzione – è stata la testimonianza di un operatore della Caritas, che ha sollecitato alla costruzione di percorsi comuni che consentano al volontariato di fare un efficace accompagnamento ai detenuti e dare risposta ai loro bisogni.

A volte lavoriamo per strade parallele. Le cose pratiche non sempre vanno come dovrebbero, dipende dal funzionario che trovi in Comune, per esempio, molto banalmente. Lo vedo con i senza fissa dimora che abbiamo in Caritas. Su questi argomenti mi piacerebbe trovare momenti in comune con funzionari dell'Anagrafe, o assistenti sociali, per analizzare le criticità, perché altrimenti facciamo il lavoro due volte e una volta ci riusciamo e una volta no, e non si capisce perché. Un suggerimento, se si farà un corso futuro: mi piacerebbe esplorare di più l'area delle misure alternative, ma non tanto dal punto di vista teorico. In Caritas le persone mandate dal Tribunale nel nostro centro di volontariato sono "esplose" nel giro di tre anni. Siamo bombardati dalle richieste, ci troviamo questo marasma di persone e non riusciamo a seguirle bene. Avremmo bisogno di più strumenti, di più occasioni di contatto in cui le istituzioni o chi per loro ci venissero incontro, perché se la pena non viene più svolta in carcere, ma fuori, il baricentro si sposta e noi, come volontariato, non riusciamo più ad organizzarci per dare delle risposte. Per poter fare un reale accompagnamento alle persone servono più strumenti.

Un approfondimento sulle misure alternative agli operatori che gravitano in Istituto con diversi ruoli professionali e provenienti da diverse amministrazioni/enti sarebbe uno stimolo a lavorare insieme e a fornire risposte comuni e appropriate all'utenza

Credo che sia utile una maggiore integrazione tra le diverse figure professionali e gli orientamenti futuri rispetto a queste realtà penitenziarie

Lavoro in rete tra operatori penitenziari

Favorire maggiormente lo scambio tra le diverse professionalità presenti in carcere

Approfondire le varie tipologie di operatori penitenziari con le relative funzioni all'interno degli istituti

La necessità di maggiore interscambio tra le professioni, anche per accrescere la conoscenza reciproca, intercetta il tema del riconoscimento e della valorizzazione del ruolo degli operatori, come evidenziato da una funzionaria giuridico-pedagogica che si è interrogata sulla valenza della propria identità professionale all'interno del sistema penitenziario.

Che fine faremo noi educatori? Io avrei bisogno di sapere che importanza ha il nostro ruolo oggi, visto che la Costituzione parla dell'importanza della rieducazione e del reinserimento sociale. Voglio sentirmi parte di un gruppo, ma voglio anche che il mio ruolo sia riconosciuto, cosa che ancora pienamente non è, per cui trovo molto fruttuosi questi incontri formativi e il mio bisogno sarebbe di un maggiore interscambio. Sono sicura che tanti non sanno cosa facciamo nella pratica quotidiana. Quindi occorre riflettere sul 'chi siamo', per poter meglio aiutare ed evitare quelle strumentalizzazioni che ci sono, per esempio con i detenuti che sanno manipolare il sistema. Poi invece, visto che siamo carenti di personale, ci sono persone che non riusciamo mai a sentire. È un problema anche di identità di sistema: sapere che ci sono quelli che manipolano, e quelli che non si riesce mai a seguire. Penso che dobbiamo parlare molto di più tra noi.

Parimenti, un'altra partecipante ha dato voce all'esigenza di riconoscimento del ruolo del volontariato che opera negli istituti penitenziari e ha auspicato una formazione allargata a tutti coloro che sono impegnati in progetti con i detenuti, nell'ottica di promuovere un'impostazione di metodo che conduca ad una maggiore collaborazione interprofessionale.

Porto la voce del volontariato, del terzo settore. A livello generale posso dire che c'è molta frammentazione, ci si appiattisce sull'emergenza e sull'assistenzialismo. Eppure c'è tutta una fascia di persone che non è in carico all'amministrazione penitenziaria, senza le quali il volto del carcere sarebbe molto diverso. Mi è quasi impossibile pensare di fare formazione solo per alcuni e non per altri, ma spesso non veniamo presi in considerazione. Mi sembra impossibile che dentro un istituto non si possa fare un'équipe mettendo insieme almeno gli organismi che si occupano del rapporto con le persone detenute. Invece ognuno lavora per conto proprio, mettersi insieme su un progetto sembra una chimera. C'è un'impostazione di metodo che bisogna dare! La formazione può aiutarci, ma fatta in maniera allargata, non chiamando solamente i responsabili.

Alcuni partecipanti, invece, si sono interrogati sul lavoro dell'educatore penitenziario e su cosa significhi "partecipazione" e "progressione" nel trattamento, e, in vista di corsi futuri, hanno suggerito di approfondire il tema degli indicatori da considerare nella valutazione della persona detenuta.

Nel nostro lavoro non c'è mai stata una riflessione approfondita sul concetto di "progressione nel trattamento". Tutto il discorso sulle risorse è vero, però è anche vero che noi lavoriamo con persone detenute, a rischio di recidiva, dove non tutto è positivo, c'è anche il negativo. Quindi la dimensione di riflessione su questo "spazio" è importantissima: cos'è la "partecipazione" al trattamento, cos'è la "progressione" nel trattamento? È un lavoro davvero difficile il nostro, perché bisogna instaurare un rapporto di fiducia, non si deve essere collusivi... Sono ambiti che meritano un intero corso!

Per chi, come sportello all'interno del carcere, deve lavorare con i detenuti, è importantissimo rendersi conto di che cosa significa valutare la persona e quali sono gli indicatori che si considerano nella valutazione. Quindi, secondo me, se c'è la possibilità di un nuovo corso, la valutazione delle persone è un aspetto che andrebbe considerato.

L'esigenza di maggiore interazione tra i partecipanti è emersa ulteriormente nell'auspicio di avere a disposizione, in corsi futuri, spazi più ampi di dibattito, riflessione ed elaborazione, per potersi confrontare e scambiare esperienze, eventualmente allargando la partecipazione anche ad altre professionalità (funzionari della magistratura di sorveglianza, avvocati ecc.).

Il corso è stato utilissimo. La prossima volta possiamo fare un passo ulteriore, facendo dei lavori di gruppo e parlando delle nostre esperienze. Potremmo portare nei lavori di gruppo i punti di debolezza che abbiamo elencato e lavorarci sopra per trovare soluzioni.

Un suggerimento: coinvolgere anche funzionari della magistratura di sorveglianza e della questura, perché oggi l'emergenza in assoluto più grossa è quella degli stranieri. Con le norme vigenti non c'è nessuna possibilità di fare un reinserimento, a parte interventi-tampone: gli stranieri che passano per il carcere non avranno mai il permesso di soggiorno! Quindi occorre capire come trovare insieme strumenti... con una modalità che, sempre tramite dei relatori, sia più di confronto, di scambio, di elaborazione,

Lavori di gruppo, non lezioni frontali

Lasciare maggiore spazio a domande, maggiore interazione

Necessario maggior coinvolgimento delle persone e (scambio di) esperienze

Pur nella consapevolezza che dalla teoria non si possa prescindere, chiederei che i diversi argomenti trattati vengano affrontati con maggiori esempi pratici e casistici

C'è da allargare: si potrebbe coinvolgere l'Ordine degli Avvocati. Qui sono presenti tanti operatori, ed è un primo passo che possiamo esplodere in tante direzioni. Abbiamo fatto un bel lavoro insieme!

Alcuni suggerimenti pratici segnalati nel questionario hanno riguardato l'organizzazione dei tempi del corso e la sua durata, con l'auspicio, per le prossime edizioni, di avere più tempo a disposizione per approfondire ed assimilare le nozioni acquisite. Alcune osservazioni hanno riguardato l'ubicazione della sede, ma complessivamente l'organizzazione, in termini di disponibilità e accoglienza, è stata molto apprezzata dai partecipanti.

Qualche giornata in più avrebbe diluito maggiormente gli argomenti e ridotto il flusso di dati da acquisire
Suggerisco di approfondire un po' di più e più tempo a disposizione per i temi e gli argomenti affrontati
Ottima esperienza. L'unico neo è stato che il corso è stato troppo corto
Sarebbe utile organizzare il corso di una settimana con continuità, senza giornate alterne
Per i corsi futuri, auspicherei la possibilità di poter posteggiare l'auto all'interno della struttura
La sede dovrebbe essere ubicata in una zona più centrale per permettere ai corsisti di raggiungerla in maniera più agevole
Fornire il corsista di banco per poter scrivere
Complimenti per l'organizzazione, cordialità e disponibilità offerta dagli operatori di Volabo
Colgo l'occasione per farvi i complimenti per l'organizzazione, siete stati bravissimi!
La disponibilità e l'organizzazione sono state perfette!

L'elevato apprezzamento per il percorso intrapreso, ritenuto complessivamente molto soddisfacente per l'utilità degli argomenti trattati, la qualità dei relatori, l'eshaustività, la completezza e l'organizzazione, è testimoniato dai numerosi commenti espressi nel questionario di soddisfazione.

I corsi durante queste giornate sono stati molto interessanti, gli argomenti trattati sono stati molto utili per noi operatori
Ottima la parte didattica e interessanti gli argomenti trattati
Sono molto soddisfatta del corso. Docenti preparati e temi trattati coinvolgenti
Il corso, nel complesso, è stato molto esaustivo e completo
Sono molto soddisfatta della qualità del corso, sia per l'organizzazione che per i contenuti
Il corso è stato molto costruttivo e interessante
Sono rimasta particolarmente colpita dalla competenza dei relatori scelti. Molto utili le notizie sulla carta d'identità e sulla legge sull'immigrazione per la spendibilità nel lavoro quotidiano
Bella esperienza formativa che ha arricchito le mie conoscenze anche all'esterno dell'attività lavorativa. Ottima possibilità di comprendere appieno il lavoro delle associazioni di volontariato all'interno del carcere. Ottimo momento di riflessione sul carcere
Ottimo corso da mettere in campo tra mediatori culturali, assistenti sociali (del territorio/Comune), ufficio collocamento direzione (educatori)
Esperienza nel complesso positiva, utile sotto tutti gli aspetti trattati

Il corso, a giudizio di una funzionaria giuridico-pedagogica del Provveditorato per l'Amministrazione Penitenziaria, ha risposto alle sue aspettative perché ha offerto l'opportunità di riflettere sulle competenze della propria professionalità a partire dal confronto con operatori con saperi e livelli di esperienza diversi; inoltre, la condivisione di conoscenze ha rinforzato il senso degli interventi che potrebbero essere consolidati o avviati nel lavoro di accompagnamento alle persone detenute.

Quando mi è stato proposto questo progetto, abbiamo fatto una serie di riflessioni che poi ho ritrovato durante il corso. Una prima valutazione che posso dare è che lavorare insieme tra professionalità diverse, con saperi diversi e livelli di esperienza diversi, ti porta a riflettere sulle competenze che definiscono certe professionalità e la tua professionalità. Poi abbiamo ragionato sul fatto che la condivisione di esperienze e di conoscenze ti dà il senso degli interventi e delle prassi che potresti consolidare o avviare nel tuo lavoro di accompagnamento e di sostegno al percorso di reinserimento delle persone detenute. Tutto questo nel corso l'ho ritrovato, e sono molto soddisfatta.

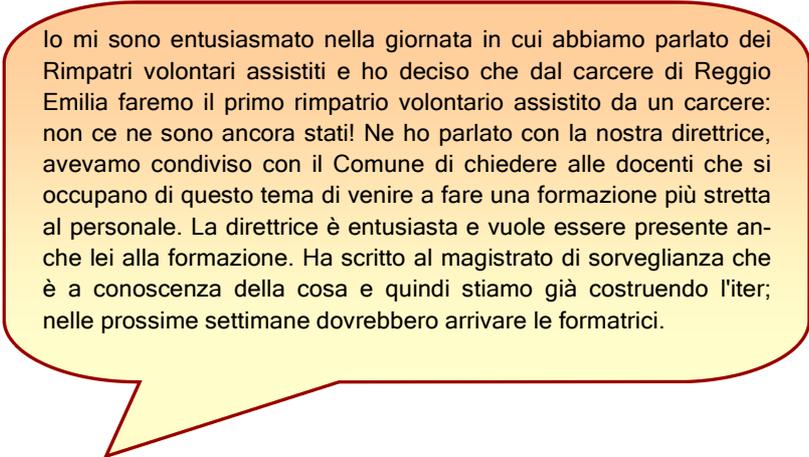
La riflessione sulle competenze della mia professionalità l'ho fatta proprio il giorno in cui si è parlato del curriculum. Ho riflettuto sul fatto che, anche se non è mia competenza far stilare il cv al detenuto, devo essere in grado di dirgli che per avvicinarsi al mondo del lavoro è necessario anche questo passaggio e devo essere in grado di dargli informazioni su dove rivolgersi e a chi rivolgersi. Può essere anche un elemento per proporre un percorso mirato al detenuto con i benefici previsti dalla legge.

Sono soddisfatta del corso perché ho avuto conferma alle riflessioni fatte. Sono soddisfatta che le lezioni siano state molto legate all'operatività concreta. Quindi sia come corsista che, penso, come Ufficio, posso dire che siamo contenti.

Se molti partecipanti, grazie al corso, hanno potuto colmare lacune e acquisire stimoli e strumenti utili per la quotidianità del loro lavoro, una volontaria ha messo l'accento sul fatto che non sempre è facile tradurre le conoscenze teoriche nella pratica concreta, a maggior ragione in un contesto complesso come quello penitenziario. A suo giudizio, la scarsa integrazione tra i servizi ostacola la concreta esigibilità dei diritti dei detenuti e degli ex detenuti e a questo proposito ha auspicato che gli sportelli all'interno del carcere diventino polo d'integrazione dei servizi presenti sul territorio.

Spero che le valutazioni positive si traducano in una concreta operatività: lo scarto che sento tra quello che ascolto e la realtà con cui mi confronto è molto ampio! Io vorrei poter accompagnare i detenuti al Centro per l'Impiego e che lì riuscissero a valorizzare la persona e a metterla a contatto con la realtà del territorio. Una cosa che mi porto dietro è il riconoscimento di una serie di diritti, e al tempo stesso mi accorgo che questi diritti sono lasciati alla buona volontà e al caso. Allora, perché non entra negli Istituti l'Anagrafe del Comune? Perché questi sportelli non diventano un'integrazione - dentro - di ciò che c'è sul territorio? Questo è l'obiettivo. Il detenuto è un cittadino privato della libertà, ma quando esce ha diritto di avere i documenti, e se non li può avere gli deve essere detto da una persona competente. Perché in una collaborazione con la questura non ci deve essere possibilità di incontro con gli operatori del carcere, gli assistenti sociali? Occorre trovare un modo perché questi aspetti diventino patrimonio comune, una formazione continua in un'ottica di garanzia e nel rispetto delle persone detenute.

A questa osservazione ha fatto seguito la testimonianza di un operatore che ha annunciato, proprio sulla base degli stimoli derivati dal corso, l'attivazione dell'iter per fare un rimpatrio volontario assistito dall'istituto in cui presta servizio. La sua testimonianza è un esempio di come un argomento affrontato durante questo percorso possa essere riportato e sperimentato nel contesto locale, così come era nell'auspicio dei promotori del progetto (in particolare proprio per quanto riguarda il rimpatrio volontario assistito). Inoltre, il fatto che un corso di formazione abbia permesso di prospettare l'attivazione di prassi diverse rispetto a quelle già in essere rappresenta la concreta dimostrazione che con informazioni e strumenti idonei si possono generare nuovi percorsi e cambiamenti.



Io mi sono entusiasmato nella giornata in cui abbiamo parlato dei Rimpatri volontari assistiti e ho deciso che dal carcere di Reggio Emilia faremo il primo rimpatrio volontario assistito da un carcere: non ce ne sono ancora stati! Ne ho parlato con la nostra direttrice, avevamo condiviso con il Comune di chiedere alle docenti che si occupano di questo tema di venire a fare una formazione più stretta al personale. La direttrice è entusiasta e vuole essere presente anche lei alla formazione. Ha scritto al magistrato di sorveglianza che è a conoscenza della cosa e quindi stiamo già costruendo l'iter; nelle prossime settimane dovrebbero arrivare le formatrici.

IL QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE



A fine corso sono stati raccolti complessivamente 61 questionari di soddisfazione. Il 30% dei rispondenti è agente o ispettore di polizia penitenziaria, il 18% funzionario giuridico-pedagogico, il 14% funzionario di servizio sociale, mentre il 38% è un operatore o un volontario di enti esterni all'amministrazione penitenziaria (enti locali, enti di terzo settore) coinvolti in progetti con i detenuti.

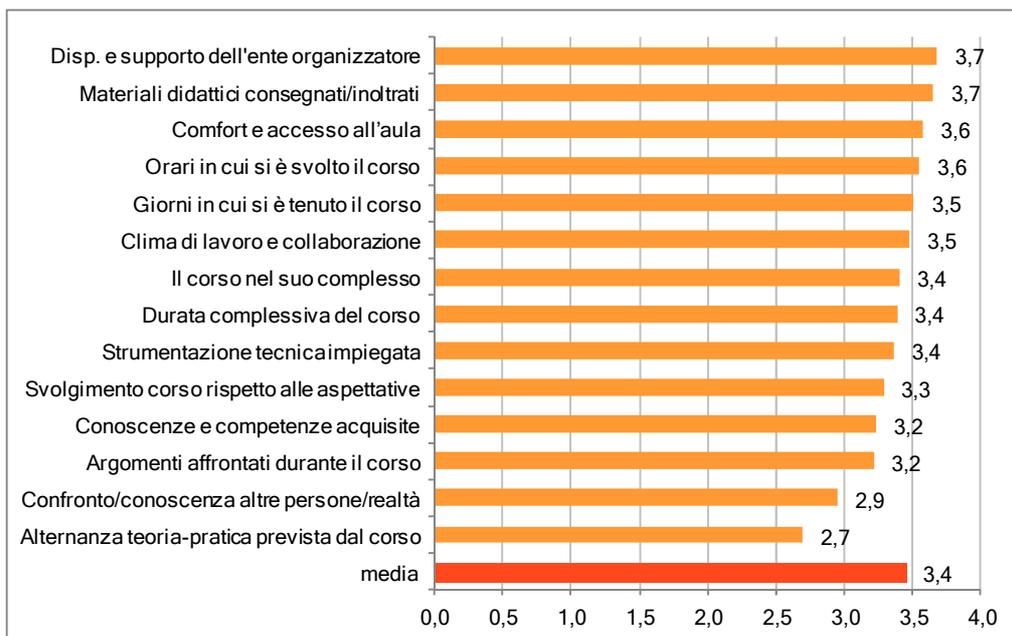
Il questionario ha chiesto ai partecipanti di indicare il proprio grado di soddisfazione su 14 aspetti del corso utilizzando una scala di giudizio a 4 punti (1 = per nulla soddisfatto; 2 = poco soddisfatto; 3 = abbastanza soddisfatto; 4 = completamente soddisfatto).

Complessivamente, anche dal questionario emerge che il livello di soddisfazione dei corsisti è molto elevato (media generale di 3,4, uguale, peraltro, alla media registrata sull'item in cui si chiedeva una valutazione del corso nel suo complesso).

Gli aspetti che hanno ottenuto il massimo apprezzamento sono la disponibilità ed il supporto offerto dall'ente organizzatore e i materiali didattici consegnati/inoltrati; seguono, sempre al di sopra della media generale, il livello di comfort e l'accesso all'aula e gli orari in cui si è svolto il corso; i giorni della settimana in cui si è tenuto il corso e il clima di lavoro e collaborazione.

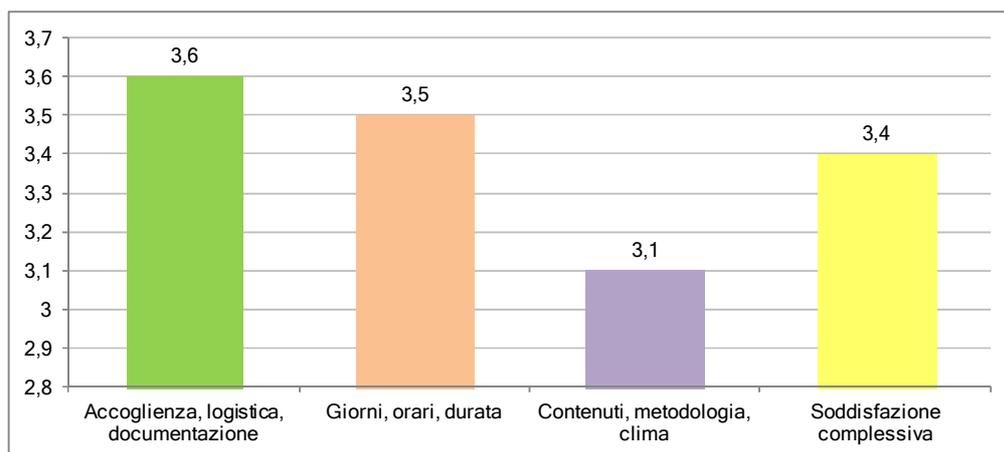
I giudizi sul corso nel suo complesso, la sua durata e la strumentazione tecnica impiegata sono in linea con la media generale, mentre leggermente al di sotto, pur all'interno di un livello di soddisfazione comunque buono, si collocano quattro aspetti che fanno riferimento ai contenuti trattati e alla metodologia, ovvero: le conoscenze e le competenze acquisite durante il corso; gli argomenti affrontati; l'opportunità di confronto e conoscenza di altre persone e realtà; l'alternanza teoria/pratica prevista dal corso. Buona, invece, la valutazione che i rispondenti hanno dato su come si è svolto il corso rispetto alle aspettative iniziali.

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione per ciascun item



In conclusione, raggruppando gli item del questionario per area tematica e calcolando la media per ogni area, emerge che i corsisti sono quasi completamente soddisfatti per quanto concerne gli aspetti di accoglienza, logistica e strumentazione (3,6); altrettanto soddisfatti per l'organizzazione del corso in termini di durata, giorni e orari (3,5), mentre sono abbastanza soddisfatti rispetto ai contenuti, alla metodologia e al clima in cui si è svolto il corso (3,1). Il grado di soddisfazione complessiva, come già detto, è comunque elevato (3,4).

Valori medi di soddisfazione per area tematica



Accoglienza, logistica e documentazione

- disponibilità e supporto offerto dall'ente organizzatore
- materiali didattici consegnati/inoltrati
- livello di comfort e accesso all'aula
- strumentazione tecnica impiegata

Organizzazione del corso:

- durata complessiva del corso
- giorni della settimana in cui si è tenuto il corso
- orari in cui si è svolto il corso

Contenuti, metodologia, clima

- conoscenze e competenze acquisite durante il corso
- argomenti affrontati durante il corso
- alternanza teoria/pratica prevista dal corso
- opportunità di confronto e conoscenza di altre persone e realtà
- clima di lavoro e collaborazione

Soddisfazione complessiva:

- come si è svolto il corso rispetto alle sue aspettative iniziali
- il corso nel suo complesso

Nota: per un approfondimento sul grado di soddisfazione dei partecipanti delle due edizioni (Gruppo 1 e Gruppo 2) si rimanda alla sezione in Appendice.

Osservando l'ordine di soddisfazione in base al ruolo ricoperto, risulta che gli operatori di polizia penitenziaria hanno apprezzato soprattutto la disponibilità e il supporto offerto dall'ente organizzatore, il clima di lavoro e di collaborazione e i materiali didattici, mentre, pur all'interno di un giudizio soddisfacente (superiore a 3 = abbastanza soddisfatto), il minimo gradimento è stato registrato per quanto concerne gli argomenti affrontati e l'alternanza teoria/pratica prevista dal corso.

Anche il gruppo formato dai funzionari giuridico-pedagogici e dai funzionari di servizio sociale annovera, ai primi posti per livello di soddisfazione, la disponibilità dell'ente organizzatore, il comfort e il clima in cui si è svolto il corso, il grado di soddisfazione minore è stato espresso, invece, per quanto riguarda le conoscenze e le competenze acquisite, l'opportunità che il corso ha offerto di confrontarsi e conoscere altre persone e realtà, l'alternanza di teoria e pratica.

Gli operatori e i volontari di enti esterni all'amministrazione penitenziaria sono stati particolarmente soddisfatti del livello di comfort e accesso all'aula, dei materiali didattici e degli orari in cui si è svolto il corso. Viceversa, in linea con i funzionari giuridico-pedagogici e gli assistenti sociali in organico all'amministrazione penitenziaria, hanno espresso il livello di soddisfazione minore per quanto riguarda le conoscenze e le competenze acquisite durante il corso, l'opportunità di confronto e conoscenza di altre persone e realtà, l'alternanza di teoria e pratica.

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione, per ruolo "Polizia penitenziaria"

Polizia Penitenziaria	
	media
La disponibilità ed il supporto offerto dall'ente organizzatore	3,82
Il clima di lavoro e collaborazione	3,77
I materiali didattici consegnati/inoltrati	3,75
Gli orari in cui si è svolto il corso	3,71
I giorni della settimana in cui si è tenuto il corso	3,65
Il corso nel suo complesso	3,59
Come si è svolto il corso rispetto alle sue aspettative iniziali	3,47
L'opportunità di confronto e conoscenza di altre persone e realtà	3,47
Le conoscenze e competenze acquisite durante il corso	3,47
Il livello di comfort e l'accesso all'aula	3,47
La durata complessiva del corso	3,35
La strumentazione tecnica impiegata	3,35
Gli argomenti affrontati durante il corso	3,29
L'alternanza teoria/pratica prevista dal corso	3,12
	media 3,52

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione, per ruolo "Funzionari giuridico-pedagogici" e "Funzionari di servizio sociale"

Funzionari giuridico-pedagogici e Funzionari di servizio sociale	
	media
La disponibilità ed il supporto offerto dall'ente organizzatore	3,82
Il livello di comfort e l'accesso all'aula	3,72
Il clima di lavoro e collaborazione	3,67
Il corso nel suo complesso	3,61
La durata complessiva del corso	3,61
I materiali didattici consegnati/inoltrati	3,61
Gli orari in cui si è svolto il corso	3,56
I giorni della settimana in cui si è tenuto il corso	3,56
Come si è svolto il corso rispetto alle sue aspettative iniziali	3,50
La strumentazione tecnica impiegata	3,39
Gli argomenti affrontati durante il corso	3,33
Le conoscenze e competenze acquisite durante il corso	3,28
L'opportunità di confronto e conoscenza di altre persone e realtà	2,83
L'alternanza teoria/pratica prevista dal corso	2,72
	media 3,44

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione, per ruolo "Altri operatori" e "Volontari"

Altri operatori e volontari	
	media
Il livello di comfort e l'accesso all'aula	3,64
I materiali didattici consegnati/inoltrati	3,59
Gli orari in cui si è svolto il corso	3,52
I giorni della settimana in cui si è tenuto il corso	3,46
La disponibilità ed il supporto offerto dall'ente organizzatore	3,43
La strumentazione tecnica impiegata	3,41
La durata complessiva del corso	3,33
Il corso nel suo complesso	3,23
Il clima di lavoro e collaborazione	3,14
Gli argomenti affrontati durante il corso	3,05
Come si è svolto il corso rispetto alle sue aspettative iniziali	3,00
Le conoscenze e competenze acquisite durante il corso	3,00
L'opportunità di confronto e conoscenza di altre persone e realtà	2,65
L'alternanza teoria/pratica prevista dal corso	2,33
	media 3,20

In generale, tutti e tre i gruppi di operatori sono stati molto soddisfatti del corso (il punteggio medio di tutti e tre i gruppi si colloca tra 3 = abbastanza soddisfatto e 4 = completamente soddisfatto). La valutazione positiva emerge anche dal punteggio medio sui due item "Come si è svolto il corso rispetto alle sue aspettative iniziali" e "Il corso nel suo complesso", che per il gruppo degli operatori di polizia penitenziaria si attesta rispettivamente su 3,6 e 3,5, così come quello dei funzionari giuridico-pedagogici e assistenti sociali; mentre è leggermente inferiore, ma comunque sempre superiore a 3, nel gruppo degli operatori e volontari di enti esterni all'amministrazione penitenziaria.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE



In un momento come quello attuale, di generale sofferenza del sistema dell'esecuzione penale e alla vigilia del cambiamento dell'Ordinamento penitenziario, il percorso formativo si è proposto di approfondire alcune tematiche cruciali per il lavoro degli operatori, configurandosi come spazio di apprendimento di nuove conoscenze (o di consolidamento di competenze già acquisite) e insieme luogo di riflessione e confronto esperienziale sul significato del proprio agire.

Alla conclusione del corso, il Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, Marcello Marighelli, ha espresso ai partecipanti la sua soddisfazione per l'esperienza svolta: "Sono molto soddisfatto di come è andato questo percorso. Penso sia stato appropriato al momento che stiamo attraversando, sia per chi fa parte dell'Amministrazione Penitenziaria, sia per chi opera al suo interno con diversi ruoli. Siamo in un momento di transizione, alla vigilia del cambiamento dell'Ordinamento penitenziario; il percorso è stato occasione di riflessione e consolidamento delle nostre conoscenze e quindi anche di preparazione alla trasformazione che ci sarà. Non sappiamo ancora che trasformazione sarà, ma la riforma dell'Ordinamento penitenziario non potrà che inserirsi nel solco di ciò che già conosciamo, ovvero contribuire a migliorare sempre più la capacità di risposta dello Stato affinché le persone sottoposte a detenzione penale abbiano la possibilità di reinserirsi. È un solco tracciato, quindi penso che sia molto importante avere la capacità di migliorare la nostra risposta alle richieste che ci vengono dai detenuti".

I partecipanti hanno valorizzato il percorso intrapreso utilizzando questa occasione di formazione per allargare la riflessione dal proprio operato alle problematiche gestionali ed organizzative del sistema penitenziario. Il clima informale e accogliente ha favorito la relazione e ha permesso loro di esprimersi, portando considerazioni e osservazioni che, pur all'interno di qualche criticità, sono state manifestate con un approccio costruttivo, proattivo, mirato alla risoluzione delle problematiche individuate.

L'attiva presenza e partecipazione dei corsisti durante gli incontri, le loro riflessioni in fase di restituzione, la disponibilità, la curiosità e l'entusiasmo con cui hanno accettato di mettersi in gioco è un segnale forte di risposta positiva alle prospettive delineate dai soggetti promotori. Gli operatori che hanno partecipato al corso hanno raccolto la sfida del Garante ad essere protagonisti nella costruzione di un percorso formativo di crescita comune e condivisa, portando i loro saperi in termini di esperienza e calando le tematiche affrontate nel concreto del loro lavoro quotidiano.

Sono stati raggiunti, con soddisfazione complessiva di tutte le parti, gli intenti dei promotori di progetto: fornire informazioni e strumenti per migliorare la capacità degli operatori di dare risposta ai bisogni delle persone detenute, e, contemporaneamente, dare avvio a un processo di formazione continua in grado di offrire stimoli per attivare connessioni, sperimentare nuove prassi e innescare cambiamenti virtuosi nel sistema dell'esecuzione penale interna ed esterna.

Trovandosi spesso a lavorare in condizione di emergenza, oberati da un sovraccarico di mansioni che toglie respiro alla relazione con l'utenza, gli operatori hanno sottolineato il bisogno forte di spazi di riflessione, di dialogo interprofessionale, di integrazione tra servizi per dare risposte più efficaci in termini di accompagnamento e sostegno al reinserimento sociale dei detenuti, nel rispetto e a garanzia dei loro diritti.

“Ci deve essere maggiore condivisione interprofessionale e interistituzionale - ha commentato il Direttore Ufficio Detenuti del PRAP, Marco Bonfiglioli, al termine del corso, raccogliendo le sollecitazioni dei partecipanti. - Penso che molto del nostro lavoro quotidiano, ancora prima che con l'utenza, debba essere con gli altri operatori, per facilitare il lavoro con la persona detenuta o con la persona in esecuzione penale esterna. L'intenzione è che si possa consolidare il rapporto tra Regione, PRAP, Direzione per l'Esecuzione penale esterna e di messa alla prova (Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità) in un'ottica di formazione permanente. In certi periodi, noi operatori penitenziari abbiamo potuto fruire di percorsi di formazione interprofessionale che ci hanno aiutato a crescere. Ho l'impressione che negli ultimi anni in Italia questa possibilità si sia affievolita e, nel tentativo di correre sempre dietro all'emergenza, facciamo sempre più fatica a conquistare spazi per riflettere su quello che stiamo facendo. La possibilità di fermarsi, confrontarsi, conquistare questi momenti periodici è una necessità fondamentale per tutti gli operatori che si occupano dei problemi del carcere. Proprio a partire da questo bisogno abbiamo costruito questo momento formativo, a cui vogliamo dare un seguito, anche sulla base dei vostri stimoli”.

APPENDICE



A) Gruppo 1 e Gruppo 2: approfondimenti

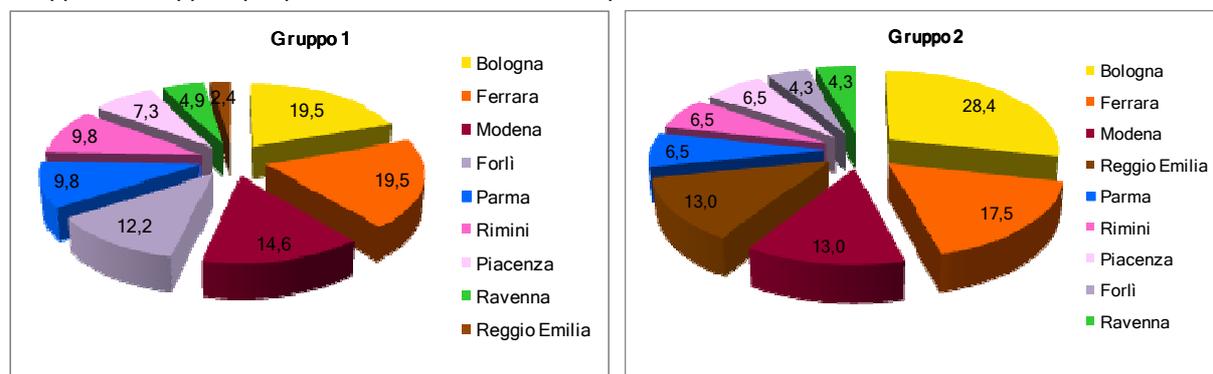
Caratteristiche

Come già detto, data la numerosità dei partecipanti, sono state previste due edizioni parallele del percorso formativo: alla prima si sono iscritte 41 persone (gruppo 1) e alla seconda 46 (gruppo 2).

Considerando la composizione dei due gruppi di partecipanti, non dissimile per genere (61% femmine vs 39% maschi il gruppo 1; 63% femmine vs 37% maschi il gruppo 2), si notano alcune differenze dal punto di vista della provenienza territoriale: il gruppo 2, rispetto al gruppo 1, conta più operatori provenienti da Bologna (28% vs 20%) e da Reggio Emilia (13% vs 2%).

Nel gruppo 1, il 54% dei componenti proviene dalle strutture penitenziarie dell'Emilia (esclusa Ferrara) e il 27% da quelle della Romagna, nel gruppo 2 la presenza di operatori delle province emiliane è ancora più massiccia (67%), a fronte di un 15% proveniente dalla Romagna.

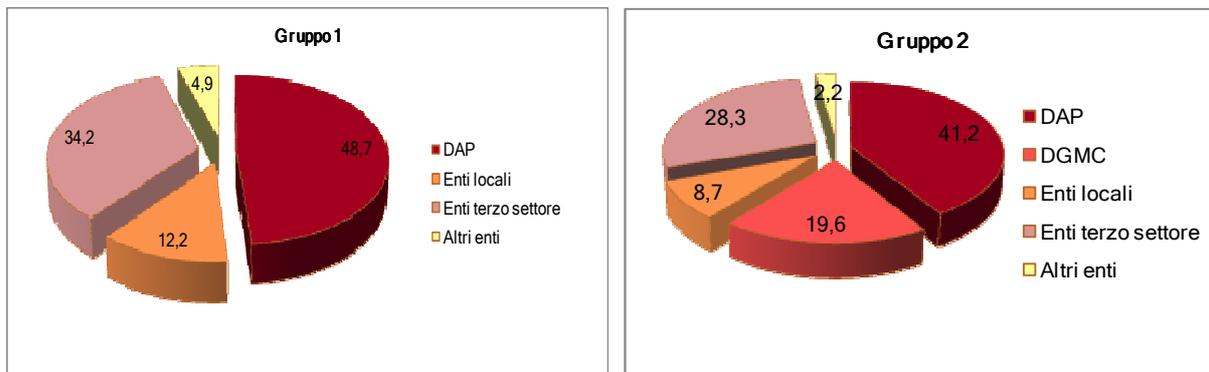
Gruppo 1 e Gruppo 2 per provenienza territoriale, valori percentuali



Per quanto riguarda l'ente di provenienza, il gruppo 1 si caratterizza per una più folta presenza, rispetto al gruppo 2, di operatori in organico al DAP (agenti e ispettori di polizia penitenziaria e funzionari giuridico-pedagogici) (49% gruppo 1 vs 41% gruppo 2), nonché di figure che prestano servizio, come volontari o come operatori retribuiti, per conto di enti di terzo settore (associazioni e cooperative sociali coinvolte nei progetti di accompagnamento ai detenuti) (34% gruppo 1 vs 28% gruppo 2). Superiore, sempre nel gruppo 1, anche la quota di operatori di enti locali (12% vs 9%).

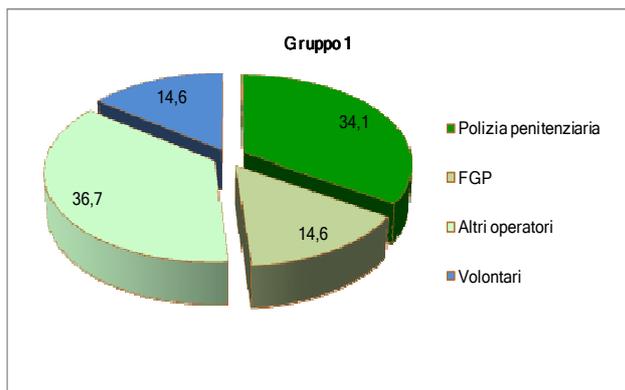
Il gruppo 2, invece, annovera una cospicua presenza (20%) di funzionari di servizio sociale in organico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità), non presenti nel gruppo 1.

Gruppo 1 e Gruppo 2 per ente di appartenenza, valori percentuali



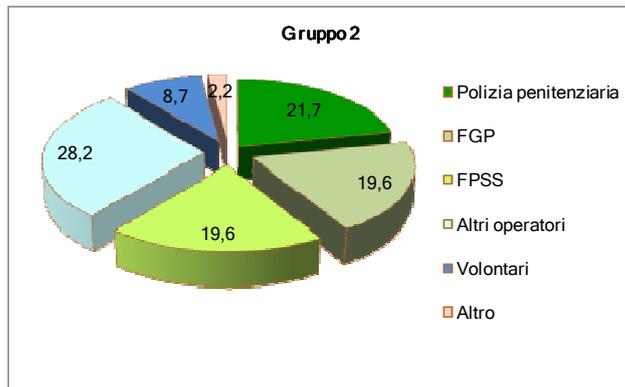
Nello specifico, il gruppo 1 è composto per oltre un terzo da agenti e ispettori di polizia penitenziaria, per il 15% da funzionari giuridico-pedagogici, per il 37% da operatori di enti locali o di enti di terzo settore (mediatori culturali, educatori, psicologi, referenti di progetto) e per il 15% da volontari di associazioni impegnate in progetti di servizio e accompagnamento ai detenuti.

Gruppo 1 per ruolo, valori percentuali



Il gruppo 2, invece, presenta una composizione delle figure in organico all'amministrazione penitenziaria (nelle sue varie articolazioni) sostanzialmente più omogenea: il 21% è operatore di polizia penitenziaria, il 20% funzionario giuridico-pedagogico, il 20% funzionario di servizio sociale. Il resto del gruppo è composto da un 28% di operatori di enti locali o del terzo settore e da un 9% di volontari.

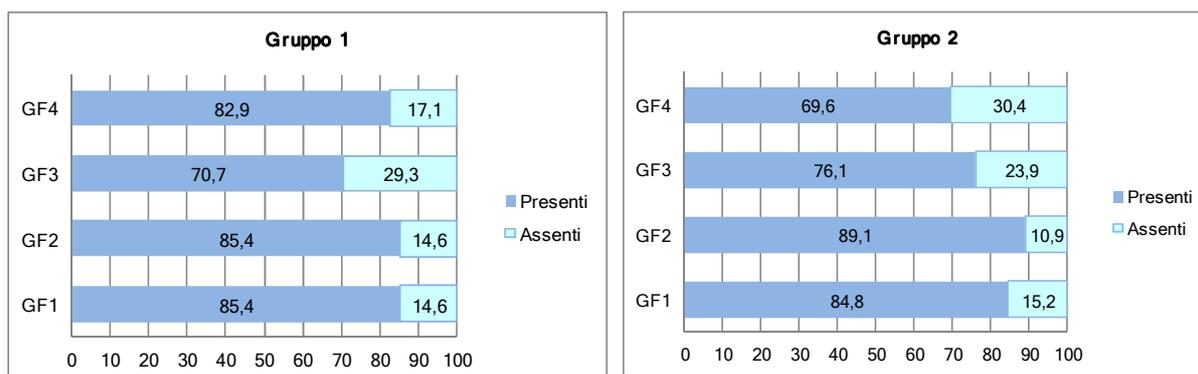
Gruppo 2 per ruolo, valori percentuali



Presenze

Confrontando l'andamento delle presenze dei due gruppi nei quattro incontri formativi, emerge che nella prima giornata c'è stata la stessa percentuale di partecipanti (85%); nella seconda il gruppo 2 ha registrato l'89% di presenze in aula vs l'85% del gruppo 1; nella terza ha avuto maggiori presenze sempre il gruppo 2 (76% vs 71%), mentre nell'ultima giornata ha prevalso il gruppo 1 (83% vs 70%).

Presenze del Gruppo 1 e del Gruppo 2 per giornata formativa, valori percentuali



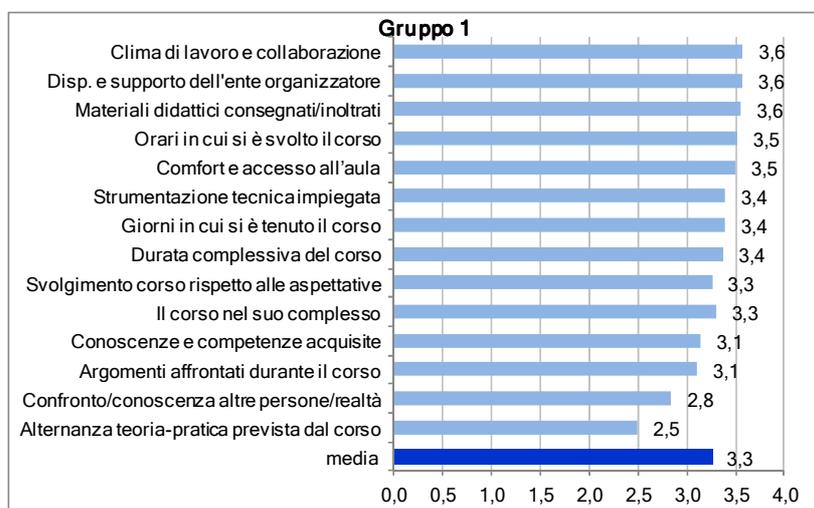
Il questionario di soddisfazione

Osservando i risultati del questionario in base ai gruppi delle due edizioni, emerge un elevato livello di soddisfazione da parte di entrambi i gruppi (media generale superiore a 3 sia nel gruppo 1 che nel gruppo 2).

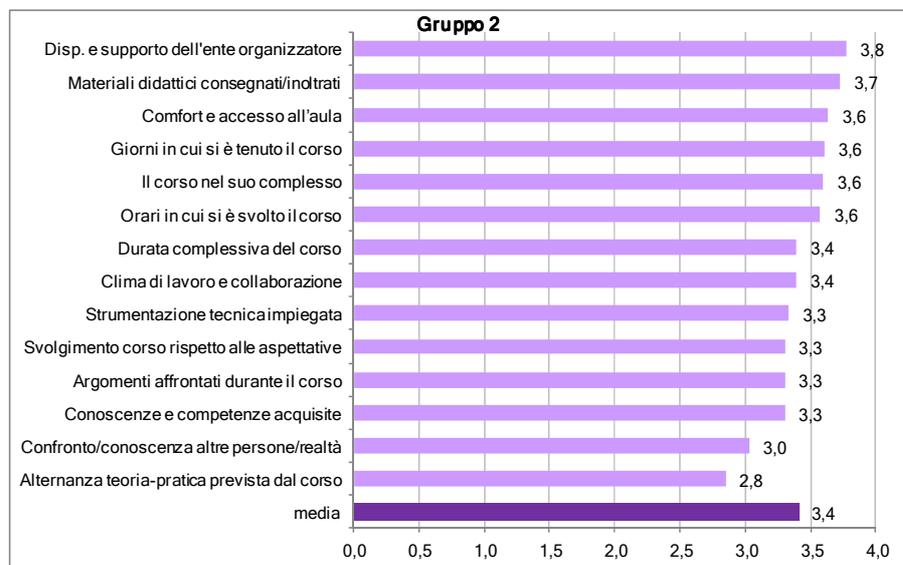
Entrambi i gruppi hanno espresso elevata soddisfazione per la disponibilità e il supporto dell'ente organizzatore e per i materiali didattici (entrambi gli item compaiono nelle prime tre posizioni per grado di soddisfazione); inoltre il gruppo 1 ha mostrato di apprezzare, in particolare, il clima di lavoro e di collaborazione che si è creato durante il corso, mentre il gruppo 2 ha evidenziato di aver gradito il comfort e l'accesso all'aula, nonché i giorni e gli orari in cui si sono svolte le lezioni.

In entrambi i gruppi, le dimensioni che hanno registrato il livello di soddisfazione relativamente minore riguardano gli argomenti affrontati, le conoscenze e le competenze acquisite, il confronto e la conoscenza di altre persone e realtà, l'alternanza di teoria e pratica prevista dal corso.

Gruppo 1, valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione per ciascun item



Gruppo 2, valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione per ciascun item





MINISTERO della GIUSTIZIA

Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità
Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione
Penale Esterna per l'Emilia Romagna e le Marche

Tribunale di Bologna



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna
Bologna



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA
dei **DIRITTI**